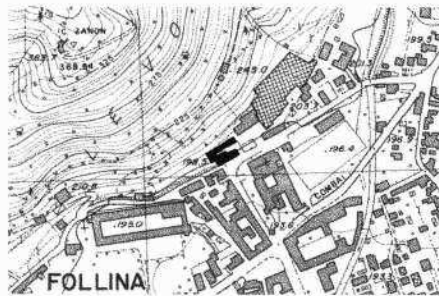


TV 211
Palazzetto BernardiComune: Follina
Via Pallade, 29

Irrv 00004103 Ctr 084 NO



214

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1959/11/09

Il primo corpo di fabbrica, quello più ad ovest, presenta invece la facciata suddivisa in due settori, con finestre incolonnate; spiccano gli elementi lapidei che contornano la bifora centinata collocata al primo piano, arricchita da conci a voluta in chiave d'arco e da un piccolo poggolo in pietra.

Le finestre sono collegate tra loro da fasce orizzontali più scure sull'intonaco bianco, che terminano sui cantonali dell'edificio disegnati a conci alterni. Una finitura a finto bugnato policromo caratterizza il piano terra mentre la cornice di sottogronda è formata da mensoline in pietra.



Il «complesso di edifici che formano l'antica casa dell'Abate umanista Jacopo Bernardi» (Mazzotti, 1954) sorge nel cuore dell'abitato storico di Follina, vicino all'abbazia. Sottoposto a vincolo ministeriale dal 1959 come «caratteristico complesso del sec. XVII», è probabile che l'insieme di costruzioni che lo compongono sia sorto come struttura connessa alla vicina abbazia, con cui perciò condividerebbe l'epoca di impianto (XIV secolo), e che sia stato ampliato e modificato nel corso del tempo. L'ultimo intervento significativo è quello ricordato dalla lapide posta in facciata: «28 aprile 1758» (Dall'Anese-Martorel, 1991).

Il complesso, costruito a ridosso della montagna, è costituito da un insieme di corpi edilizi disposti ad "U", in modo da avere un lungo corpo di fabbrica prospiciente la strada e verso nord una piccola corte interna stretta e allungata, su cui affacciano «un'elegante loggetta secentesca e una torricella quadrangolare», probabile "colombera"; l'accesso alla corte è segnato da un grande portale centinato con lo stemma dei Bernardi sul concio in chiave d'arco.

La costruzione prospiciente la strada risulta costituita da tre corpi distinti, uniti tra loro senza soluzione di continuità; essi definiscono un lungo fronte "urbano", orientato a sud e articolato secondo l'andamento dell'antica sede carrabile. I primi due corpi, quelli più a ovest, sono stretti blocchetti edilizi che presentano le aperture allineate tra loro, pur essendo indipendenti come organizzazione dell'impaginato forometrico. Ad est, invece, si salda il terzo corpo di fabbrica che si differenzia per il fronte molto più ampio e l'altezza di gronda maggiore; presenta inoltre allineamenti indipendenti sia dei solai che delle aperture.

Il piccolo corpo edilizio mediano, alto tre piani, presenta una semplice impostazione tripartita con la porta affiancata da finestre al piano terra, ed una grande targa in pietra al primo piano che documenta essere questa la casa natale dell'abate umanista Jacopo Bernardi. Grosse cornici in pietra riquadrano le semplici finestre architravate, collegate tra loro da fasce orizzontali intonacate di colore scuro.

Il lungo corpo orientale, invece, presenta al piano terra una grande porta a profilo architravato, collocata quasi a ridosso dello spigolo ovest dell'edificio in modo indipendente dall'allineamento delle restanti aperture; essa è interamente bordata da elementi lapidei e arricchita da una cimasa modanata. Conclude la lunga facciata sulla strada il grande portale ad arco da cui si accede alla corte interna; la parte sommitale è conclusa con una copertura a doppia falda i cui sporti poggiano su un cornicione a mensoline; il profilo centinato del passaggio carraio è interamente profilato da conci di pietra a fasce alternate e il basamento dei piedritti appare piuttosto bombato ed evidente.

Il piano terra della corte disposta a ferro di cavallo è quasi interamente interessato da una struttura porticata formata da arcate a sesto ribassato, tipiche della zona della Valsana. Sopra al portico corre una lunga fila di piccole finestre rettangolari, bordate e collegate tra loro da fasce orizzontali in rilievo all'altezza dei davanzali e degli architravi. Circa di fronte all'arco d'ingresso è collocata una vasca in pietra per l'acqua, sopra alla quale è presente una decorazione policroma con soggetti marini, di fine fattura. Questa parte del complesso versa in uno stato di notevole degrado; una parte del corpo di fabbrica addossato al pendio collinare è infatti attualmente puntellato.

Veduta del fronte prospiciente la strada (S.C. 1998)

L'arco d'ingresso alla corte in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)

Veduta del fronte addossato alla scarpata naturale e prospiciente la corte interna (Archivio IRVV)